

MONTREAL — Il francese Didier Pironi rientra al box a bordo della McLaren di Prost.



Nelson Piquet, ultima occasione perduta.

Il Gran Premio del Canada sospeso per un incidente è poi ripartito dopo un'ora

Jones campione del mondo in una corsa drammatica



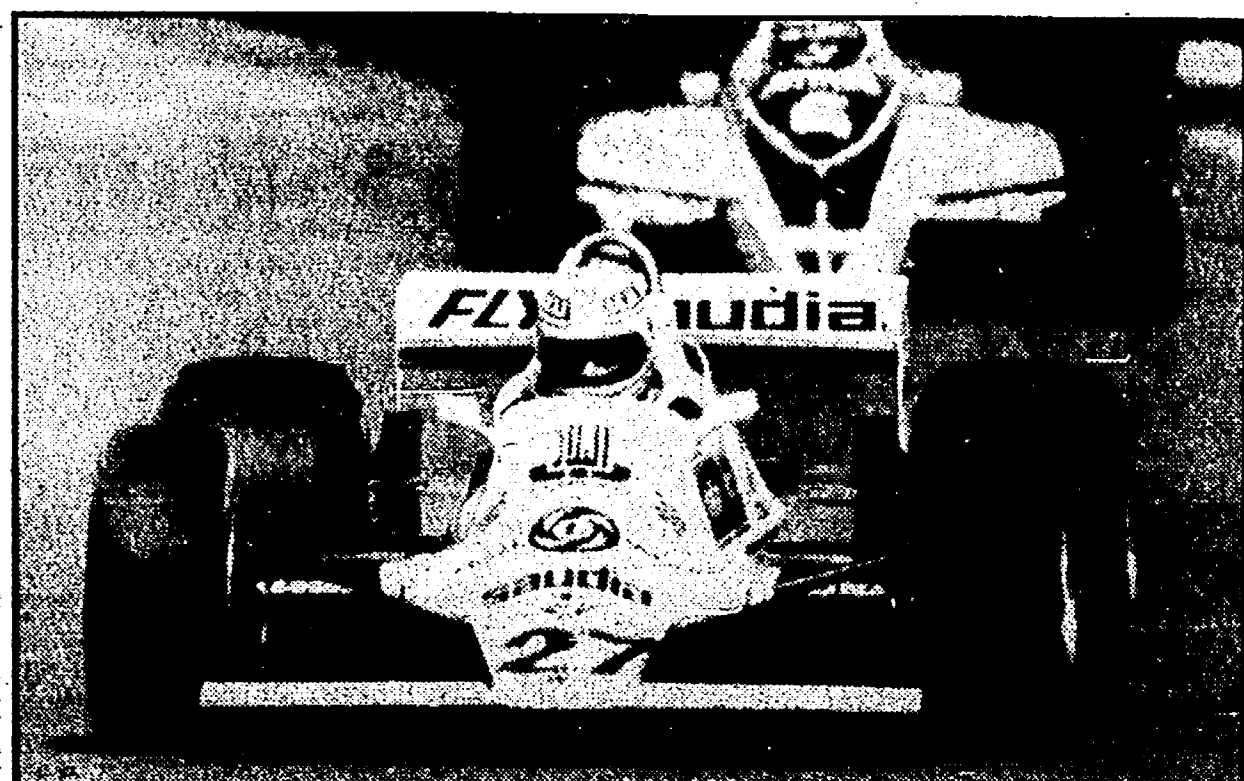
Bruno Giacomelli, un'altra prova sfortunata.



MONTREAL — Schekter, che non si è qualificato, scambia impressioni con Villeneuve.

Nostro servizio
MONTREAL — Alan Jones, arrivando secondo in questo disgraziato Gran Premio del Canada (l'australiano sarà poi classificato primo perché Pironi, che ha vinto la gara, è stato penalizzato di un minuto per partenza anticipata), si è aggiudicato matematicamente il titolo mondiale 1980. La gara era cominciata subito male. Foche, ventunata di notte dopo la partenza c'era stato un incidente, che ha coinvolto sette macchine, e che ha reso necessaria la sospensione. Dopo quasi un'ora si è ripreso con molti piloti, tra cui Piquet, costretti a partire con il muletto; poi lo stesso Piquet, che si era portato al comando, ha dovuto fermarsi per cedimento del motore e l'australiano ha avuto via libera.

La gara vinta dal pilota australiano dopo che Pironi, giunto primo, è stato penalizzato di un minuto - Un grave incidente a Jabouille



Qui a fianco: l'australiano Alan Jones, nuovo campione del mondo, al volante della sua Williams.

stare quel piazzamento di prestigio che va rincorrendo da ormai troppo tempo. Poco dopo si fermava Patrese e Cheever con l'Osella a completare la giornata storta delle macchine e dei piloti italiani. Pironi, nonostante la passeggiata sull'erba, conserva la terza posizione dietro a Piquet

e Jones, mentre quarto è Watson, il quale resiste all'attacco del francese. Dietro Laffite c'è Prost, quindi Rebaque, che precede Villeneuve, Jarier, Jabouille e De Angelis. La stasi dura poco. Al 24° giro, improvvisamente, la Brabham di Piquet si mette a fumare vistosamente e il brasiliano, sconsolato, deve posteggiarla sull'erba. Jones prende il comando e se riuscirà a concludere in questa posizione diventerà campione del mondo. Poco dopo Jean Pierre Jabouille è vittima di un gravissimo incidente. La sua Renault turbo va a sfasciarsi contro il guard-rail e il pilota resta imprigionato fra le lamiere, dalle quali i numeri

rosi addetti accorsi non riescono ad estrarlo. Arrivano con molto ritardo anche una vettura da traino e un'ambulanza, scaricando altri uomini che si mettono anch'essi a lavorare intorno ai rottami della Renault. Dopo una ventina di minuti, finalmente Jabouille viene tirato fuori e adagiato su una barella.

Intanto la gara continua e in testa si ha un nuovo colpo di scena. A 40° giro Pironi supera Jones mentre nel frattempo dal gruppo degli inseguitori, è scomparso Prost, finito fuori pista quando era 4° alle spalle del compagno di squadra Watson, dietro il quale si trovano ora Reutemann e Laffite. A questo punto viene annunciato che Pironi è stato penalizzato di un minuto per partenza anticipata e perciò Jones potrebbe ancora vincere.

E infatti Pironi, pur staccando nettamente Jones, non riesce ad infliggergli il minuto necessario. Anzi il nuovo acquisto della Ferrari, viene classificato alla fine quarto davanti a Laffite. Il secondo posto viene assegnato a Reutemann, il terzo a Watson e il sesto a Gilles Villeneuve. h. v.

il giorno dopo

Ma il marcio dove sta?

Anche questa settimana vorrei fare, come nei classici romanzi d'appendice, un passo indietro. Indietro di tre giorni, naturalmente. Poi mi rendo conto che tutti i commentatori hanno ormai già commentato il «trionfo» di mercoledì contro i portoghesi e proprio non saprei cosa aggiungere. D'altra parte Bearzot è una strana miscela di personaggi e situazioni, nobili e cialtronesche, per cui non si sa più da che parte prenderlo. Infatti ha le caratteristiche di certi personaggi dei più lacrimosi e patetici romanzi popolari di metà Ottocento, che sopravvivono alle carenze di intelligenza e di fantasia con la coerenza nella virtù: erano tutti di un pezzo. Solo che poi, alla verifica, si comportavano come se la stupidità fosse una virtù. E di questa virtù erano eroi. Nilot, Ohnet... Ma, d'altra parte (ed ecco un altro personaggio e un'altra situazione classica), come il Bruto di Shakespeare, Bearzot è «uomo d'onore», così inconsapevolmente schiavo delle sue virtù e vittima dell'ambiente che per lui non si può dire, come in Amleto.

che «c'è del marcio alla Corte di Danimarca». La cosa non si tocca ma «Bearzot è uomo d'onore». Adesso non ci resta che attendere, con trepidazione, l'incontro con i celeberrimi assi lussemburghesi, contro i quali sarà opportuno schierare una bella rappresentativa di anziani esperti e provatissimi stress internazionali... La Corte di Danimarca è per definizione, perfettissima, non si tocca, il marcio non può esserci. Come la DC. Usa solo decreti legge e voti di fiducia. Peccato non siano previste votazioni a scrutinio segreto, cioè meglio Cossiga di Bearzot, istituzionalmente. Mi accorgo che, contro i proponenti, ho parlato di casi della settimana trascurando il giorno prima del «giorno dopo». Per il campionato di calcio la partita più giocata in serie B, data dal San Siro, si ripeteva forse il più antico degli scontri epici, Milan-Genoa. Si può tornare indietro di ottant'anni, quando non c'erano ancora Inter o Juve. Si assommano i sentimenti ma tutti sofferti di nostalgia e malinconia, come l'incontro in una portineria di Parigi tra un principe e una principessa russa, negli anni Venti, descritto da Pittagiri. Però

a San Siro c'era «il poeta», che ha sciolto ancora i suoi buoni versi benché insufficienti a incantare un diavolo vincitore. Poeta davvero non è, invecchiato non è, ma il neogramma D'Amico che ho visto a Torino, davvero andato pieno di illusioni di ricavarne piaceri e godimento. D'Amico, come poeta, è Pastonchi. O Panzacchi, soprattutto quando in squadra c'è quello spicco di Giacomo Leopardi che è diventato Pecci (solo nella Corte di Danimarca di Bearzot non lo sanno, ma, come si sa, «Bearzot è uomo d'onore»). Partita brutta e notosa quella con l'Atletico con i giovani Mariani e Scio-sci spenti, paurosi di mettere il piede, irrimediabilmente rispetto alla fama che veniva dal Belgio, impermeabili alla consueta lezione di professionale caparbia e dedizione in partita da capitano Graziani. Agnoli, infine, all'altezza dell'incontro, mediocre cioè. Meno male che c'erano le radioline a tener desta l'attenzione, con i risultati clamorosi di Como, di Firenze, di Brescia (dove la Juve ha continuato a far punti grazie a rigori di scudilli e discussi). Se va avanti così, almeno sul piano della suspense questo romanzo non si sa proprio come andrà a finire. Che è il bello dei romanzi. No?

Folco Portinari

Ragazzi che sberla quella di Lombardi a Como!



COMO-INTER — Bella parata di Vecchi su tiro ravvicinato di Casa.

L'Inter oggi in Romania con le pive nel sacco (1-0)

Punita la presunzione dei nerazzurri - Molti «campioni» giù di tono

MARCATORI: Lombardi al 44' del primo tempo. **GOLE:** Viorchowod, Riva; Cusi, Fedasov, Velji; Mancini, Lombardi, Nicoletti, Gobbi, Mandrassi (dal 57' s.t. Giacobbe). **INTER:** Bardoni; Casati (dal 20' s.t. Pascheri); Barusi; Fadda; Mognoli (dal 1' s.t. Casa); Bardi, Preda; Albobelli, Bressanini, Murru. **ARBITRO:** Mognoli di Roma. **NOTE:** ammoniti al 42' Cusi, al 17' del s.t. Lombardi, al 37' s.t. Riva.

Nostro servizio
COMO — L'Inter lascia sulla sponda del Lario i primi due punti del suo campionato. Il Como di Pippo Marchioro è riuscito infatti a battere 1-0 il proprio terzino in squadra. Il risultato è stato ottenuto in un quarto d'ora della ripresa. Troppo poco per una squadra che punta a fare risultato e che non vuole per-

dere il trono delle «grandi» della classifica. Evidentemente qualcosa si è inceppato ieri nell'orologio nerazzurro: molti giocatori non erano certo in forma. Probabilmente non è stato poi così brillante: in più di un'occasione l'austrico ha avuto del divertito con Beccalossi. Evidentemente l'intesa fra i due è ancora da venire. Anche Albobelli e Murru non sono parsi in perfetta condizione. In difesa poi Mognoli è stato evasivo e Casati ha mostrato grossi limiti. Una brutta Inter insomma!

Ma l'unico elemento della partita lo ha giocato Marchioro, l'allenatore comasco che ha trovato un marcatore spietato per Fedasov, Riva, che non ha mai concesso un corridoio al mediano nerazzurro. Assoppati l'Inter non ha saputo aggirare il centrocampo avversario. Molto ha sofferto fra i lariani è stato Gobbi che è stato assente

re un pallone sito offertogli da un bravo Mandrassi. È il momento migliore per la squadra di Marchioro. L'Inter sembra alle corde, incapace di spuntare il rosco. Il nuovo acquisto della Roma, viene affrontato da un supero Riva non tocca un pallone. Il placcaggio del mediano inerista è l'arma vincente del Como. Il centrocampo di Viorchowod è minaccioso di fronte alla porta di Bardoni. Ecco a questo punto che sale in cattedra il capitano di Como, Del 40' al 45' spara con tutta la rabbia che ha in corpo tre fondate da fuori, tutte raso terra. Le prime due vengono parate da Bardoni, la terza finisce in rete fra l'entusiasmo dei tifosi e dei dirigenti comaschi. Messaggio: un arbitro che ieri ha corso molto, ma che ha visto poco e male, non può fare altro che mandare tutti negli spogliatoi.

Nella ripresa l'Inter scende in campo più caricata ma non certo con la determinazione di ribaltare il risultato. Bersellini toglie Mognoli e mette in campo Casa. Una mossa tattica, una contromossa che però non riesce a sfondare l'Inter. È il Como anzi che al 57' ha una grossissima occasione. Il terzino Viorchowod spara dal limite dell'area una fucilata che si stampa sulla traversa. La palla rimbalza nuovamente in campo e Mandrassi di testa la indirizza nell'angolo. Bravissimo Bardoni, schiaccia la palla in angolo.

A metà della ripresa i nerazzurri sembrano risvegliarsi e procurano qualche guasto alla difesa avversaria. Bressanini, Murru e Albobelli impegnano in più di un'occasione il portiere Vecchi che si dimostra all'altezza della situazione. Ma l'occasione più grossa per l'Inter di pareggiare si presenta a Prohaska il quale, libero in area, si fa ricevere il tiro dal piede di Vecchi in uscita.

Con i nerazzurri sbalziati in avanti il Como risponde in contropiede ed anche Bardoni ha il suo bel lavoro da sbrigare. Al 30' il portiere nerazzurro deve uscire su Votpi beato. L'Inter non riesce a trovare il bandolo della messata: il centrocampo con Prohaska sempre mobile non è in grado di sostenere la punte che appaiono in giornata negativa. I nerazzurri si spaventano solamente al 15' su pugnalata: basta Prohaska per la testa di Murru il quale impugna a terra Vecchi. Capovolgimento di fronte ed ecco che si presenta al Como l'opportunità per passare in vantaggio. Gobbi, solo in area, incredibilmente non riesce a controllare

«Ma il Craiova - dice Bersellini - non fa paura»

COMO — Molti lunghi negli spogliatoi nerazzurri. I giocatori si cambiano in fretta e guadagnano il pullman che li riporterà ad Appiano. Bersellini per tutti: «Avevo visto, nel primo tempo la mia squadra non è costata. Il Como ha meritato di passare in vantaggio. Nella ripresa siamo scesi in campo con un po' più di convinzione ma non c'è stato nulla da fare. Noi abbiamo meritato di perdere e loro di vincere». Chiedono all'allenatore le cause di questa sconfitta.

«Abbiamo peccato di presunzione facendo giocare troppo i nostri avversari. Il Como ci ha aggredito e noi non abbiamo saputo difenderci».

«Preoccupazioni per la partita di mercoledì col Craiova? «Preoccupazioni per la partita e la partita e non abbiamo certo preoccupazioni in Coppa».

«Principali è sempre diplomatico: «È stata la brutta copia dell'Inter che ho visto giocare nelle scorse domeniche. Il Como ha meritato la vittoria. Sono parzialmente soddisfatto del secondo tempo dove ho visto un leggero cambiamento». Albobelli ieri non ha segnato, interrompono la sua serie positiva che si protriveva da sei settimane: «Ho cercato più volte - aggiunge il giocatore inerista - di concludere di

testa. Le occasioni non sono mancate ma purtroppo o Vecchi o l'imprevedibile mi hanno negato la rete. Ci riproverò mercoledì».

COMO-INTER — Capitan Lombardi, autore del gol della vittoria dei lariani.

Coppe: promozione sicura per le italiane?

Sono in programma questa settimana gli incontri di ritorno dei sedicesimi di finale delle Coppe europee. Dopo alcuni anni anche Inter, Roma, Juventus e Torino torneranno in campo per una verifica dopo il buon esordio di quindici giorni orzo. In Coppa dei Campioni l'Inter, brillante vincitrice a San Siro con una doppietta di Albobelli, si recherà in Romania a rendere visita ai «universitari» del Craiova. Un incontro abbastanza delicato anche se la squadra di Bersellini ha nel campione due preziosi palloni. Sul loro campo infatti i romeni hanno spesso ribaltato risultati inizialmente sfavorevoli. Anche la Roma in Coppa delle Coppe giocherà fuori casa opposta ai tedeschi del Carl Zeiss di Jena. L'incontro all'Olimpico terminò tre a zero a favore dei giallorossi che passarono con Pruzzo, Ancelotti e Falcao. La squadra di Pruzzo è impensierita i bianconeri. Brady ancora una volta dirigerà il centrocampo suggerendo palloni precisi per le punte.

NELLA FOTO: Prohaska e Beccalossi, promossa di spiccate per l'Inter di Coppa.